

«Frane, troppe case abusive»

L'allarme di Tansi al convegno del Rotary sulla ricerca scientifica

È stato dedicato a "La ricerca scientifica in Calabria", il convegno organizzato dal Rotary club Cosenza, martedì all'Hotel Mercure di Rende (Ex Executive). A introdurre i lavori Walter Bevacqua, medico e presidente del Rotary club Cosenza evidenziando quanto, dal 1970 a oggi: «Da una regione in cui non esisteva niente siamo passati a una regione le cui scoperte vengono pubblicate sulle riviste internazionali più importanti. All'ospedale di Cosenza, per esempio, è stato fatto il primo trapianto di fegato». A moderare i numerosi interventi di alcuni dei ricercatori, le cui scoperte hanno portato la Calabria sulle più prestigiose riviste scientifiche del mondo, Franco Calomino, professore ordinario di Idraulica all'Unical. A far luce su tali scoperte: Aldo Quattrone, professore ordinario di Neurologia all'Università di Catanzaro, direttore Unità di ricerca Neurologica Cnr nonché, dal 2001, nel Consorzio internazionale Geopd, finanziata dalla fondazione di Michael J. Fox per progetti genetici ed epidemiologici della malattia di Parkinson, un'equipe dei più importanti ricercatori del mondo; Carlo Tansi, geologo, ricercatore Cnr dell'Istituto di Ricerca per la protezione Idrogeologica nonché responsabile scientifico del progetto Amamir. Riccardo Barberi, ordinario di Fisica all'Unical sulle numerose attività di ricerca scientifica dell'Università della Calabria.

«Le ricerche che vengono effettuate dall'Istituto di scienze neurologiche, la cui sede principale è a Piano Lago – come spiegato da Aldo Quattrone – riguardano le malattie ereditarie del si-

stema nervoso molto diffuse sul nostro territorio, che ha un alto tasso di emigrazione e poche immigrazioni, dunque la nostra è una popolazione geograficamente chiusa che presenta molte unioni tra consanguinei. Le linee principali delle nostre ricerche riguardano gli studi mutazionali, i fattori di rischio e forma congenita». Quattrone ha illustrato alcune delle scoperte che hanno portato alla luce nuovi geni mutati come nella grave forma della Charcot-Marie-Tooth, su alcune malattie che colpiscono i bambini nel trasporto di lipidi e sulla scoperta di un gene dell'epilessia ma puntando l'accento, soprattutto, sul futuro: «Riuscire a prevenire le malattie come il Parkinson o l'Alzheimer prima che compaiano, o diagnosticarle nella fase preclinica per rendere la terapia più efficace. Importantissima per gli studi e le ricerche future l'Imaging, immagini con risonanza magnetica ad alto campo, da pochi giorni a Germaneto, e di questo modello ce ne sono solo tre in tutta Europa». Alcune delle scoperte effettuate dall'equipe calabrese dell'Istituto di Scienze neurologiche sono state pubblicate su Jama, la rivista più importante dei medici e sul The New England Journal of Medicine, la più importante del mondo.

Altro tema importante della serata è stato "Il ruolo del Cnr nella mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria", a trattarlo Carlo Tansi, geologo, ricercatore Cnr dell'Istituto di Ricerca per la protezione Idrogeologica nonché responsabile scientifico del progetto Amamir, sottolineando quanto: «La tecnologia consente di mitigare i rischi.

La Calabria è tra le regioni al mondo più esposte a tali rischi poiché si trova tra due placche. Effetti delle faglie sono le "fragilità" del territorio. Terremoti e fragilità rappresentano le principali fonti di calamità in Calabria. Negli ultimi 250 anni abbiamo avuto 100mila vittime – spiega Tansi –. Su internet vi è una carta che individua le zone a rischio da frane e alluvione il Pai (piano di assetto idrogeologico). Su 409 comuni, censite ben 7928 frane nei centri abitati, mentre l'86% dei paesi della Calabria è a rischio alluvioni».

E sarà forse per questo che ha portato gli studi e ricerche del Cnr -Irpi, istituzione di Ricerca per la Protezione idrogeologica attivo a Cosenza dal 1972, di cui è responsabile l'ingegnere Giovanni Gullà, alle oltre 2mila pubblicazioni su riviste internazionali certificate, a consulenze diverse oltre che a indicazioni fondamentali servite per leggi e regolamenti, come ricordato da Tansi: «L'installazione dei sensori Amamir è fondamentale per vedere in tempo reale cosa accade» e ricordando quanto l'unico modo per mitigare il rischio idrogeologico sia di non costruire sulle zone a rischio, Tansi ha evidenziato che è possibile convivere con le frane: «Il progetto Amamir partito da San Martino di Finita, tiene d'occhio una frana profonda che interessa la zona che da Rende va a San Marco Argentano. Sul sito www.amamir.cnr.it monitoraggio in tempo reale casa per casa. Gran parte delle tragedie sono avvenute poiché le case erano abusive».

FRANCESCA MAZZOTTI
cosenza@calabriaora.it